

Pasqua di Risurrezione

DOMENICA 8 Aprile 2012

“Sono risorto e sono sempre con te” (Sal 138)

Cari fratelli e sorelle,

Il Vangelo di questo giorno di Pasqua ci fa incontrare Maria di Magdala la quale, con il cuore triste per la morte del suo maestro e amico Gesù, si reca al sepolcro per onorare il corpo di colui che l’aveva liberata da una vita di peccato. Pur piena di sconforto e di prostrazione, ella si avvia al sepolcro, spinta dalla passione nei confronti di Gesù.

Ma, giunta al sepolcro, vede che la pietra posta sull’ingresso, è stata ribaltata. Non entra, ma corre subito da Pietro e da Giovanni e grida trafelata: “Hanno portato via il Signore dal Sepolcro”, e aggiunge con tristezza, “Non sappiamo dove l’abbiano posto”. Pietro e l’altro discepolo, che Gesù amava, corrono immediatamente verso il sepolcro vuoto e vedono che le bende stavano al loro posto, come svuotate del corpo di Gesù, così come il sudario, che era “avvolto in un luogo a parte”. Non c’era stata né manomissione né trafugamento: Gesù si era liberato da solo. Non era stato necessario sciogliere le bende, come era avvenuto per Lazzaro. Le bende erano lì, come svuotate. Anche l’altro discepolo entrò dopo Pietro e vide la stessa scena: “Vide e credette”, nota l’Evangelista. Ambedue stavano davanti ai segni della risurrezione e si lasciarono toccare il cuore.

Fino ad allora, infatti, prosegue l'Evangelista, "non avevamo ancora compreso la Scrittura, che cioè egli (il Cristo) doveva risorgere dai morti".

Dobbiamo ammettere, cari fratelli e sorelle, che, spesso, anche la nostra vita è una vita senza risurrezione e senza Pasqua, rassegnata di fronte ai grandi dolori e ai drammi degli uomini, racchiusa nella tristezza dei propri egoismi e della propria rassegnazione. Ma oggi vogliamo celebrare la Pasqua, rovesciare la pietra pesante e aprire il sepolcro. Possiamo farcela perché il Signore della vita ha vinto la morte e vive per sempre. In questo santo giorno di Pasqua, noi, suoi discepoli, non possiamo più starcene chiusi come se il Vangelo della risurrezione, che abbiamo ascoltato, non ci sia stato annunciato. Noi vogliamo accogliere questo Vangelo nella nostra vita e lo vogliamo gridare sui tetti, diffondendolo nei cuori di chi non lo conosce o non lo vive come dovrebbe, affinché tutti si aprano al Signore e gustino la bellezza della vita nuova, della Pasqua di risurrezione.

Questa Pasqua non deve passare invano per nessuno di noi. Non dobbiamo accontentarci di dire che abbiamo assistito ad un rito che, più o meno, si ripete ogni anno. Questa Pasqua ci deve cambiare il cuore e la vita, ci deve far spalancare le porte a Cristo risorto che vive in mezzo a noi, ci deve impegnare ad essere suoi testimoni di pace, soprattutto là dove c'è odio, violenza e guerra.

Facendo spazio al Risorto, anche il mondo entrerà nei nostri cuori, con le sue attese, i suoi dolori e con il suo grande anelito di pace e di giustizia. Potremo dire che tutto il mondo, ancora ferito e dolorante, è presente nel Corpo di Gesù, nelle sue ferite, ancora presenti nel suo corpo. Egli le presenta a noi, come le presentò ai suoi discepoli, e ci invita a cooperare con

lui perché a tutti sia offerta la possibilità della guarigione, di una vita nuova, di una terra nuova dove Lui, il Signore della vita, sarà tutto in tutti.

Maria SS.ma, la discepola del suo Figlio, e che, per prima, l'ha seguito nella gloria dei cieli, ci guidi in questo cammino di fede per godere anche noi, un giorno, la Pasqua eterna della vita.

‘A Maronna c’accompagna